

lo, una Nostra Donna, & certi santi, che furono ragioneuoli. Ne molto dopo, essendo ser Michele di fruosino (spedalingo di santa Maria nuoua di Firenze, ilquale (spedale hebbe principio da Folco portinari cittadino Fiorentino; egli deliberò, si come erano cresciute le facultà dello spedale, che così fusse accresciuta la sua Chiesa dedicata a santo Egidio; che allora era fuor di Firenze, e piccola affatto. Onde, presone consiglio da Lorenzo di Bicci suo amicissimo cominciò a di cinque di settembre l'anno 1418, la nuoua Chiesa, laquale fu in vn'anno finita nel modo ch'ella sta hoggi: E poi consecrata solennemente da Papa Martino quinto a richiesta di detto ser michele, che fu ottauo spedalingo; e degl'huomini della famiglia de' portinari. Laquale sagrazione dipinse poi Lorenzo, come volle ser michele, nella facciata di quella chiesa, ritraendoui di naturale quel Papa, & alcuni Cardinali: laquale opera, come cosa nuoua e bella, fu allora molto lodata. Onde meritò d'essere il primo che dipignesse nella principale Chiesa della sua città; cio è in Santa maria del Fiore, doue sotto le finestre di ciascuna capella dipinse quel santo, Alquale ell'è intitolata, e ne i pilastri poi, e per la Chiesa i dodici Apostoli; con le croci della consecrazione, essendo quel tempio stato solennissimamente quello stesso anno consecrato da Papa Eugenio quarto Viniziano. Nella medesima Chiesa, gli fecero dipignere gl'operai, per ordine del publico nel muro a fresco, vn Deposito finto di marmo, per memoria del Cardinale de' Corsini, che iui è sopra la cassa ritratto di Naturale. E sopra quello un'altro simile, per memoria di maestro Luigi marsilii famosissimo Theologo, ilquale andò Ambasciadore con messer Luigi Guicciardini, e M. Guccio di Gino, honoratissimi caualieri, al Duca d'Angiò. Fu poi Lorenzo condotto in Arezzo da Don Laurentino Abbate di san Bernardo, Monasterio dell'ordine di mōte Oliueto doue dipinse, per messer Carlo marsupini a fresco Historie della vita di san Bernardo nella Cappella maggiore. ma volendo poi dipignere nel chiostro del conuento la vita di san Benedetto, poi dico, che egli hauesse per francesco vecchio de'Bacci dipinta la maggior capella della Chiesa di san Francesco, doue fece solo la volta, & mezzo l'arco; s'amalò di mal di petto: per che, facendosi portare a Firenze, lasciò, che Marco da Monte Pulciano suo discepolo, col disegno, che haueua egli fatto, & lasciato a Don Laurentino, facesse nel detto chiostro le storie della vita di san Benedetto: il che fece Marco, come seppe il meglio, e diede finita l'anno 1448. adi 24. d'Aprile tutta l'opera di chiaro scuro, come si vede esserui scritto di sua mano, con versi, & parole, che non sono men goffi, che siano le pitture. Tornato Lorenzo alla patria; risanato, che fu, nella medesima facciata del conuento di S. Croce, doue haueua fatto il s. Christofano, dipinse l'assunzione di nostra Donna in cielo, circundata da vn choro d'Angeli, & a basso vn s. Tommaso, che riceue la cintola: nel far laquale opera, per esser Lorenzo malaticcio, si fece aiutare a Donatello, allhora giouanetto; onde con si fatto aiuto fu finita di sorte l'anno 1450. che io credo, ch'ella sia la miglior opera, e per disegno, e per colorito, che mai facesse Lorenzo: ilquale nō molto dopo, essendo vecchio, & affaticato si morì d'età di sessanta anni in circa; Lasciando due figliuoli, che attesero alla pittura, l'uno de' quali, che hebbe nome Bicci, gli diede aiuto in fare molti lauori: & l'altro, che fu chiamato Neri ritrasse suo padre, e se stesso, nella capella de' Lenzi in ogni Santi, in due tondi